

Meeting di Rimini

# I martiri delle Fiamme Verdi

*Alla rassegna di Cl che apre domani una mostra racconta il sacrificio censurato dei partigiani cattolici e non comunisti*

\*\*\* NICOLA TIEPOLO

Il 24 aprile 1945 Giorgio Morelli fu il primo partigiano ad entrare nella Reggio Emilia liberata. All'epoca appena diciannovenne, Morelli era un combattente delle Fiamme Verdi, ed era cattolico. Subito dopo la liberazione sarebbe stato in prima linea nel denunciare le violenze comuniste: così nel gennaio del 1946 due sicari gli scaricarono addosso sei colpi di pistola. Pasquale Marconi era un medico: «Nella persona che viene a chiedere la mia assistenza» scriveva «io vedo solamente il "malato", e non mi curo se è un fascista, un tedesco, un partigiano». I tedeschi lo avrebbero arrestato nell'aprile del 1944. Una volta liberato, Marconi si sarebbe dato alla macchia per affiancare i partigiani con il nome di battaglia "Franceschini". Poi c'è Domenico Orlandini, meglio conosciuto come don "Carlo", il prete che diede vita ad alcune delle più agguerrite formazioni della Resistenza nella zona di Reggio: nella regione rossa per eccellenza, fu nelle canoniche che i primi partigiani trovarono ospitalità e furono incitati alla resistenza.

\*\*\*

Morelli, Marconi e Orlandini sono solo alcune delle figure al centro della mostra allestita al Meeting di Rimini (che inaugura domani e continuerà fino al 25 agosto) con il titolo "Testimoni della verità nell'Italia del dopoguerra. La Resistenza cancellata", che ricostruisce alcuni aspetti poco noti delle vicende partigiane reggiane.

Si tratta di una mostra importante sotto diversi punti di vista, che non potrebbe cadere in un momento più opportuno dal punto di vista degli studi sulla Resistenza italiana.

Che questi eventi abbiano costituito il fondamento della nuova identità repubblicana è

quanto meno dubbio. Impossessatasi della memoria del movimento partigiano, a partire dal dopoguerra la storiografia comunista ha coltivato una lettura di quelle vicende fortemente ideologica, tutta finalizzata all'accreditamento della Resistenza "rivoluzionaria" come unica vera e legittima forma di Resistenza. Una lettura secondo cui i comunisti erano i soli autentici partigiani, e tutti gli altri al massimo degli ingenui o dei fascisti mascherati. Impossibile per la maggioranza degli italiani riconoscersi in questa storia, tanto più che questa era stata pesantemente manipolata: basti pensare che sono dovuti passare sessant'anni perchè Mondadori potesse pubblicare la biografia di Alfredo Pizzoni, il presidente non comunista del CLN Alta Italia, e che ancora oggi è impossibile parlare delle violenze scatenate dai comunisti a danno di tutti gli altri antifascisti senza essere tacciati di revisionismo.

La sostanziale disaffezione per la Resistenza cresciuta di conseguenza in vasti strati della popolazione ha poi alimentato una linea di pensiero volta a negare ogni legittimità e valore ai partigiani italiani, accusati di essere la causa delle rappresaglie naziste e di non aver dato alcun contributo né militare né morale alla liberazione del Paese.

L'esposizione del Meeting fa vedere invece che c'è stata una Resistenza che non si nutriva di impossibili sogni rivoluzionari. Che non ha avuto nulla a che fare con le vendette politiche del dopoguerra, con sconsiderate operazioni militari senza alcun risultato se non quello di provocare rappresaglie sulla popolazione, e con operazioni volte ad acquistare posizioni per la competizione politica del dopoguerra.

\*\*\*

Le vicende delle Fiamme Verdi nel reggiano,

in particolare, mostrano come fosse possibile una Resistenza militarmente dura, che nulla concedeva a fascisti e nazisti, ma che si nutriva di un amore per il Paese e la democrazia, e non di un odio verso il nemico. È lo stesso sentimento che animava, ad esempio, le formazioni Autonome in Piemonte, o le Osoppo sul confine orientale. Nel dopoguerra furono spesso i partigiani cattolici i testimoni di una possibilità di ricostruzione che non aggiungesse odio all'odio. «Deponiamo le armi» scriveva "don Carlo" «ognuno di noi riprenda il suo posto nella vita e, con lo stesso entusiasmo col quale abbiamo distrutto uno stato imbecille, ricostruiamolo solido e presente al servizio di tutti, ma in modo particolare della povera gente». Tutt'altri erano i sentimenti che nutrivano i programmi comunisti: «La nostra giustizia» scriveva il comandante comunista Eros «non conoscerà ostacoli: troppo il popolo ha sofferto, troppi sono i lutti e le ferite perché possa albergare nell'animo nostro e del popolo il sentimento del perdono». Così i testimoni diventarono martiri, come mostra il terribile prezzo di sangue pagato dagli antifascisti non comunisti uccisi in Emilia subito dopo la fine del conflitto. Tra i moltissimi, il già citato Giorgio Morelli e Mario Simonazzi, detto "Azor", assassinato con un colpo di pistola alla nuca per essere entrato in contrasto con i comandi garibaldini. O Don Giuseppe Iemmi, ucciso per aver denunciato le violenze perpetrate da alcuni gruppi partigiani. E ancora Rolando Rivi, giovanissimo seminarista assassinato il 13 aprile 1945 e per il quale è ora in corso la causa di beatificazione: «Domani un prete di meno», disse uno dei suoi assassini poco prima di ucciderlo. Accanto al "sangue dei vinti", scorse così a fiumi anche il sangue di quei vincitori che non avevano combattuto per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, ma per l'amore cristiano per la libertà.



**L'ALTRA RESISTENZA**  
 Fiamme Verdi, foto in mostra

## ■ ■ ■ IL PROGRAMMA

### L'INAUGURAZIONE

Il **Meeting di Rimini** (presso la Fiera nuova), la grande kermesse di Comunione e Liberazione, si terrà a partire da domani fino a sabato 25 agosto

### GLI APPUNTAMENTI

Domani alle ore 17 il presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Poettering inaugurerà l'edizione 2007 del Meeting con il dibattito «Quale identità per l'Europa?». In apertura, il video-messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Per informazioni: tel. 0541 783100, [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)

### LA MOSTRA

«Testimoni della verità nell'Italia in guerra» è la mostra che sarà visitabile al **Meeting di Rimini** da domani fino al 25 agosto (nel padiglione A7 della Fiera). La presentazione ufficiale si terrà mercoledì 22 alle 11.15, alla presenza di Giulio Andreotti. Divisa in tre sezioni e curata da Laura Aldoriso, Andrea Caspani, Andrea Davoli, Emilio Bonicelli, Marta Busani e Ugo Finetti, raccoglie parole, testimonianze, lettere e documenti dei protagonisti della Resistenza cattolica

